

«GLI accordi non erano questi, ci hanno portati nella bocca del lupo. Ma non finisce qui, dopo dieci anni non ce la faccio più...». Francesca Franzé parla al telefono con la voce carica di rabbia. Al suo fianco il marito, Pino Grasso, con il quale ha condiviso la gioia di due figli e l'amarezza della vita grama da vittime della criminalità organizzata e da testimoni di giustizia. Da qualche giorno sono rientrati nel programma di protezione e, oggi, si trovano in una località protetta. «Protetta... si fa per dire». Hanno conosciuto la destinazione allo snodo di Roma, al cambio degli agenti incaricati di scortare il loro viaggio e, da allora, l'incubo è ricominciato.

Così bisogna tornare indietro, allo scorso mese di marzo.

Raccontano Pino Grasso e Francesca Franzé di quel giorno in cui, in Questura, davanti al loro legale di fiducia, l'avvocato Giacinto Inzillo, fu stilato il verbale per il loro ritorno

«Ancora una volta gli accordi sono stati traditi»

nel programma di protezione speciale per i testimoni di giustizia. «Furono stabilite determinate condizioni - spiega Francesca Franzé - tutte, ovviamente, contemplate dalla legge. La prima fu la scelta della regione di destinazione. Alcune sì, altre no. Ce ne fu una, in particolare, sulla quale ci abbiamo messo una croce. Quella mai, assolutamente mai».

«Mai perché - evidenzia Pino Grasso - sapevamo bene che lì vivono molti affiliati alla criminalità organizzata e, in particolare, gente legata a persone che abbiamo denunciato». E cosa è successo dopo? «Ci hanno portato proprio lì e l'abbiamo appreso al cambio degli agenti, allo snodo di Roma».

Perentorio il loro rifiuto a proseguire il viaggio. «Abbiamo detto chiaramente che non volevamo andarci, che i patti



## «Ci hanno portati nella bocca del lupo»

di PIETRO COMITO

non erano questi. E la risposta è stata "O proseguite o tornate indietro, da soli e a vostre spese". Non abbiamo avuto scelta e adesso siamo qui, in questa località che di protetto non ha niente». Chiedono, i due testimoni di giustizia, che sia cambiata la loro destinazione. «Chiediamo - aggiungono - di essere trasferiti in una delle regioni che abbiamo indicato, lontani da questa che era la prima che abbiamo escluso dalle alternative possibili».

Il problema dei coniugi Grasso, d'altronde, sembra non essere affatto solo questo. «Nel verbale redatto alla presenza del nostro avvocato era-

no stabilite altre condizioni e nessuna di queste è stata rispettata. Ci domandiamo come sia possibile abbandonarci qui, senza metterci neppure nelle condizioni di poter provvedere a quelle che sono delle

### I supertestimoni Grasso e Franzé parlano dalla località protetta

esigenze primarie».

C'è rabbia, da parte loro. Più di quanto ne abbiano mai mostrata nel lungo e tortuoso percorso da testimoni di giustizia che li ha visti protagonisti. «Vogliono forse farci am-

mazzare? A Vibo non vogliono proteggerci, non ne sono in grado. C'è la complicità, in tutto questo, di uomini delle istituzioni, che hanno pure brindato quando ci hanno sbattuti quaggiù. Già, hanno brindato, così come hanno fatto per Pietro Di Costa. Perché siamo scomodi, perché quando facciamo nomi e cognomi, fornendo all'autorità giudiziaria la possibilità di riscontrare quello che diciamo, allora certi settori dello Stato cominciano ad aver paura. In verità vi diciamo - concludono - che eccetto la dottoressa Manzini, il dottore Bruni e il dottore Ruperti, lo Stato

a Vibo Valentia non esiste».

Nel loro sfogo ci sono anni di frustrazioni e di rabbia. Iniziarono a collaborare, entrambi, nell'ambito del procedimento "Breccia 2", svelando come esponenti della 'ndrangheta avessero estorto loro una testimonianza per screditare un altro testimone di giustizia, Vincenzo Ceravolo.

La Squadra mobile di Vibo Valentia, allora guidata da Rodolfo Ruperti, con il coordinamento dell'allora pm antimafia Marisa Manzini, diede riscontro e credibilità a quella denuncia e, così, si concretizzò l'onda lunga che seguì la storica maxioperazione "Dynasty" contro il clan Mancuso. Poi scattò "Odissea", iniziato come un procedimento colossale che poi si frammentò in diversi filoni, molti

finiti con assoluzioni e prescrizioni. Quello principale, però, servì a certificare l'esistenza della cosca La Rosa. Spesso in lite con lo Stato, al punto di essere estromessa dal

programma di protezione, la coppia originaria della frazione San Leo di Briatico - che prima di finire nelle fauci di strozzini e mafiosi si guadagnava da vivere grazie ad impresa di impianti elettrici - è tornata in auge nell'ambito delle ultime indagini della Dda di Catanzaro, che ha rispolverato tra l'altro verbali ancora coperti dal segreto risalenti fino al lontano 2007, quando tra l'altro - specie Pino Grasso - puntò l'indice su diversi facoltosi imprenditori del territorio. Oggi i coniugi sotto protezione sono costituiti parte civile nel procedimento "Black money - Overseas - Purgatorio" e sono schierati a tutela dei diritti di tutti i testimoni di giustizia aderendo all'associazione nazionale "Antonino Caponnetto" guidata dal segretario Elvio Di Cesare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CASO Per il fotografo rimasto senza scorta conferenza stampa al Comune Di Costa: «Questione di sopravvivenza» Da Nesci (M5S) appello per Ruello

«E' UN problema di sopravvivenza». Pietro Di Costa, come i coniugi Grasso, è finito anch'egli in località protetta. E' a rischio, per questo l'hanno portato via da qui. «O forse - spiega - volevano togliermi di torno. E' un problema di sopravvivenza». E' un mastino Di Costa, uno di quelli che sostiene che «la criminalità organizzata si combatte restando, non fuggendo. Nel mio caso - aggiunge - convivo ogni giorno con la consapevolezza che vogliono farmi fuori, ma viste le condizioni in cui mi trovo devo stare attento pure a non morire di fame. A Vibo non sono in grado di proteggerti, figurati se ti assicurano un piatto di pasta». Pensa ai coniugi Grasso, a Vincenzo Ceravolo, a Nello Ruello, «una persona così non meritava questo trattamento dallo Stato», dice Di Costa.

E proprio per perorare la causa di Nello Ruello, lunedì alle 9.45 si svolgerà una conferenza stampa, al Comune, della parlamentare del Movimento 5 Stelle Dalila Nesci. «La 'ndrangheta non perdona né dimentica», dice la deputata che sulla vicenda di Ruello (che dal 15 luglio rimarrà solo con un servizio di video-



Pietro Di Costa



Nello Ruello

sorveglianza) ha subito inviato una lettera al viceministro dell'Interno Filippo Bubbico, chiedendo un incontro urgente sul caso, perché «è indispensabile - ha scritto Dalila Nesci - garantire sicurezza, tranquillità e ristoro a chi con coraggio e rischio costante favorisce il compito della giustizia; specie in territori inquinati e condizionati dalla criminalità organizzata».

La deputata ha aggiunto al viceministro Bubbico: «Dovere di entrambi è sconfiggere in collaborazione la cultura del silenzio e dell'o-

mertà, che hanno reso parte della Calabria e del nostro Mezzogiorno luoghi di sangue e di aggressione della bellezza originaria».

La Nesci conclude: «Mi appello a tutta la stampa calabrese, cui chiedo di essere presente alla conferenza stampa di lunedì 7 luglio. È fondamentale che ognuno di noi faccia la sua parte. Adesso la politica e l'informazione devono cooperare nell'unità, per proteggere Ruello, che al silenzio ha sempre preferito la parola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### TANTI AUGURI TANTI AUGURI TANTI AUGURI

«Amatissima ANNA, gli zii Cesare e Katia, in occasione del tuo compleanno, ti augurano di crescere mantenendo intatte le doti di intelligenza e di saggezza inusitate per la tua poca età e di trovare nella matassa della vita il bandolo della felicità. Conta sempre su di noi. Un bacio!».

a GIUSEPPE AMERATO che, circondato dall'amore dei suoi cari, festeggia il suo 12esimo compleanno. «Caro tesoro, ci hai regalato altri 365 giorni di tenerezza, di baci e di sorrisi. Per te un mondo di baci, un treno di carezze, un vagone di coccole». Da mamma Francesca, papà Pietro, i fratellini Domenico e Marco, i nonni, gli zii e i cuginetti.

a mamma ISABELLA per il suo ...esimo compleanno. «Sei stata sempre il nostro saldo punto di riferimento con la tua saggezza, il tuo equilibrio, il tuo affetto. Ti auguriamo ancora tanti e tanti altri di questi giorni da vivere insieme a noi due. Ti vogliamo un mondo di bene». Tantissimi auguri, dalle due nuore, dal genero, dai nipoti e dai pronipoti. Tantissimi auguri soprattutto dai tuoi figli, anche da colui che come un angelo custode di protegge dal cielo.

Se avete da segnalare un lieto evento (ricorrenze, lauree, nozze, nascite) da pubblicare in questa rubrica, inviate un fax al numero 0963/472059 oppure una mail all'indirizzo [ilquotidiano.vv@finedit.com](mailto:ilquotidiano.vv@finedit.com)

### PRONTO SOCCORSO

#### FARMACIE

ARIGANELLO via Mesima, 21	596494
CENTRALE c.so Vittorio Emanuele	42042
DAVID via Scannapicco (Vena Superiore)	263124
DEPINO piazza San Leoluca	42183
BUCCARELLI via Popilia	592402
IORFIDA via V. Industria	572581
MARCELLINI via Toscana, 6	572034
MONTORO Via Luigi Rizza, 66	41551